

Reč', tra linguistica e psicologia

Luciano Mecacci

◇ eSamizdat 2020 (XIII), pp. 189-194 ◇

QUANDO si diffuse in Russia il *Cours de linguistique générale* di Ferdinand de Saussure, dopo la sua prima edizione del 1916, la distinzione che vi era stata introdotta tra *langage*, *langue* e *parole* pose presto il problema di farvi corrispondere tre termini russi distinti. Nella prima traduzione russa del *Cours*, pubblicata nel 1933, nella parte iniziale dedicata a tale distinzione fu posta una nota a cura del traduttore che spiegava la soluzione terminologica adottata.

Il testo di Saussure, in tale versione russa, sulla distinzione tra *langage*, *langue* e *parole* è il seguente:

Язык не есть функция говорящего субъекта, он — продукт, пассивно регистрируемый индивидом; он никогда не предлагает предварительной рефлексии, и анализ в нем выступает лишь в области классифицирующей деятельности, о которой речь будет на странице 121 и след.

Наоборот, речь есть индивидуальный акт воли и понимания, в котором надлежит различать: 1) комбинации, при помощи которых говорящий субъект пользуется языковым кодексом с целью выражения своей личной мысли; 2) психофизический механизм, позволяющий ему объективировать эти комбинации¹.

¹ F. de-Sossjur, *Kurs obščej lingvistikiki*, Moskva 1933, p. 38. La traduzione, ad opera del linguista Aleksej Suchotin (1888-1942), fu condotta sulla seconda edizione del *Cours de linguistique générale*, Paris 1922. Oltre al commento di Rozalija Šor (1894-1939), vi era l'introduzione (pp. 5-21) su "Ferdinand de Saussure e il suo posto nella linguistica" di Dmitrij Vvedenskij (1890-1968). Per la diffusione del *Cours* nei primi tre decenni del Novecento in Russia si vedano gli articoli compresi nel fascicolo speciale *Rozalija Šor (1894-1939) et son environment académique et culturel*, a cura di E. Velmezova — S. Moret, "Cahiers de l'ILSL", 2016, 47. La classica edizione critica e commentata del *Cours* a cura di Tullio De Mauro (*Corso di linguistica generale*, Roma-Bari 1967, prima edizione riveduta 1970) è stata tradotta in russo, senza che siano state preferite altre traduzioni per i tre termini (F. de Sossjur, *Kurs obščej lingvistikiki*, Ekaterinburg 1999). Traduzione italiana dall'originale francese del passo qui citato (*Corso*, op. cit., pp. 23-24): "La lingua non è una funzione del soggetto parlante: è il prodotto che l'individuo registra passivamente; non implica mai premeditazione, e la riflessione vi interviene soltanto per l'attività classificatoria [...]. La *parole*, al contrario, è un atto individuale di volontà e di intelligenza, nel quale conviene distinguere: 1. Le combinazioni con cui il soggetto parlante utilizza il codice della

Nella nota del traduttore la distinzione concettuale-terminologica viene ulteriormente chiarita:

Автору повезло, что трем выдвинутым им понятиям во французском языке соответствуют три широко распространенных и семантически ясно различаемых слова: *langage* — *langue* — *parole*. Сам он отмечает, что в других языках соответствующих терминов только по два. Так и в русском языке: 'язык' — 'речь'. В настоящем переводе *langue* передается всегда через 'язык', *parole* — через 'речь', *langage*, согласно французскому словоупотреблению и терминологии Соссюра, покрывающее понятия и 'язык' и 'речь', переводится нами то одним, то другим из этих двух русских слов, в зависимости от контекста, чаще же всего, в особен—ности во всех тех случаях, когда оно, противопоставляясь *langue* и *parole*, высту—пает как термин, условно через 'речевая деятельность'. Таким образом в предлагаемом переводе термин 'речь' соответствует термину 'говорение', употреблявшемуся до сих пор пересказчиками де-Соссюра для передачи слова *parole*, а термину 'речевая деятельность' — термину 'речь' (*langage*) прежних работ де-Соссюра. Термин же 'говорение' использован нами для передачи термина *phonation*, передававшегося раньше через 'звучание' или 'фонация'².

Se consideriamo uno dei più noti e completi dizionari russi di linguistica³, notiamo che i ter-

lingua in vista dell'espressione del proprio pensiero personale; 2. Il meccanismo psico-fisico che gli permette di esternare tali combinazioni".

² F. de-Sossjur, *Kurs*, op. cit., pp. 38-39. "L'autore ha avuto la fortuna che i tre concetti da lui proposti in francese corrispondano a tre parole ampiamente utilizzate e chiaramente distinguibili sul piano semantico: *langage* — *langue* — *parole*. Egli stesso osserva che in altre lingue ci sono solo due termini corrispondenti. Così in russo vi sono *jazyk* — *reč'*. Nella presente traduzione, il termine *langue* è sempre reso con *jazyk*, *parole* con *reč'*, *langage*, a seconda sia del suo uso in francese sia della terminologia di Saussure, dove si indicano i concetti sia di *jazyk* che di *reč'*, è tradotto da noi con una di queste due parole russe, in relazione al contesto, mentre più spesso — particolarmente in tutti quei casi in cui esso, venendo contrapposto a *langue* e *parole*, appare come un termine a sé, — allora viene tradotto con *rečevaja dejatel'nost'* [attività verbale]. Pertanto, nella traduzione proposta, il termine *reč'* corrisponde al termine *govorenie* [il parlare] che è stato utilizzato finora da coloro che si riferiscono a de Saussure per tradurre la parola *parole*, mentre il termine *rečevaja dejatel'nost'* corrisponde al termine *reč'* (*langage*) nei precedenti lavori su de Saussure. Usiamo il termine *govorenie* per tradurre *phonation*, tradotto in passato con *zvučanie* o con *fonacija*".

³ O. Achmanova, *Slovar' lingvističeskich terminov*, Moskva 1966,

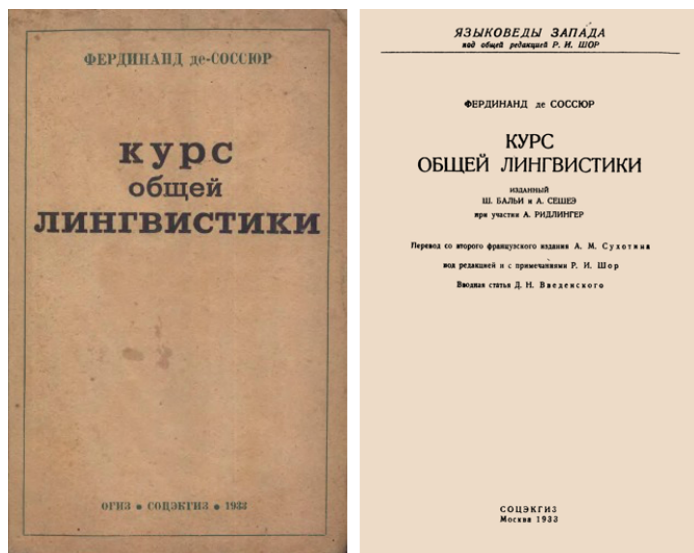


Fig. 1 - Prima edizione russa del *Cours de linguistique générale* di Ferdinand de Saussure.

mini della triade saussuriana presentano alcune sovrapposizioni concettuali:

Rečevaja dejatel'nost'. Ne vengono dati tre significati: 1. “Il *reč'* come processo (a differenza del *reč'* come prodotto), oggetto allo stesso tempo di discipline diverse: linguistica, psicologia, fisiologia, fisica ecc.”. Corrisponde a: *speech* (ingl.), *langage* (fr.) e *linguaggio* (it.) come funzione o capacità verbale in generale. 2. “Lo *jazyk* come prodotto sociale della capacità verbale, come somma a) dell’insieme delle condizioni necessarie acquisite dalla comunità sociale per l’implementazione di questa capacità e b) del *govorenje* individuale, che comprende anche l’ascoltatore come partecipante dell’atto verbale”. 3. “[Corrisponde al] fr. *parole*. Il *reč'* dell’individuo, il *reč'* individuale”.

Jazyk. Oltre a varie accezioni specialistiche e a usi del linguaggio comune, il significato principale illustrato da Achmanova è: “*Jazyk*. Uno dei sistemi semiologici più originali, il principale e più importante mezzo di comunicazione tra i membri di una data comunità umana, per cui questo sistema si rivela anche uno strumento per sviluppare il pensiero, trasmettendo tradizioni storico-culturali di generazione in generazione, ecc.”. Achmanova dà le seguenti traduzioni: *language* (ingl.), *langue* (fr.); *Sprache* (ted.); *lengua* (sp.). Corrisponde quindi

all’it. ‘lingua’ (come in *russskij jazyk* [lingua russa]).

Reč'. Il primo e principale significato (per cui Achmanova indica anche il sinonimo *govorenje*) è: “L’attività di un parlante che utilizza una lingua (*jazyk*) per interagire con altri membri di una data comunità linguistica; l’uso (l’impiego) di vari mezzi della lingua (*jazyk*) per la trasmissione di un contenuto complesso, inclusa, oltre alle informazioni vere e proprie, una richiesta (un invito, un appello) all’ascoltatore, tale che lo stimoli all’azione (corrispondente alla risposta), ecc.”. *Reč'* è usato nelle espressioni: *vnešnjaja reč'* [linguaggio esterno, *external speech*], *vnutrennjaja reč'* [linguaggio interno, *inner speech*], *pis'mennaja reč'* [linguaggio scritto, *written speech*]. Va notato che tra gli altri significati di *reč'* vi è il significato proprio del termine *razgovor* [discorso, conversazione].

Riassumendo, e senz’altro semplificando, nel lessico linguistico russo sono stati distinti varie componenti e vari momenti della comunicazione verbale: la *rečevaja dejatel'nost'*, il linguaggio inteso come capacità universale dei membri della specie umana di comunicare, attraverso lo *jazyk* (una lingua storica: l’italiano, il russo, ecc.) pensieri ed emozioni; una comunicazione che a livello individuale assume la forma propria del *reč'*, un sistema-processo che si attua al livello del singolo individuo nella relazione con gli altri (*vnešnjaja reč'*, linguaggio esterno) e con sé stesso (*vnutrennjaja reč'*, linguaggio interno)⁴.

Proprio sul linguaggio interno si focalizzò uno dei più importanti saggi della linguistica russa del primo Novecento: *O dialogičeskoj reči* di Lev Jakubinskij⁵. Il titolo ha avuto varie traduzioni (*Sul discorso dialogico*, *Sur la parole dialogale*, *On dialogic speech*), ma attraverso ‘discorso’ e parole si coglie di più l’accezione che Jakubinskij volle dare a *reč'*, come sistema-verbale che permette il discorso-dialogo sia con gli altri sia con sé stesso.

⁴ Cfr. A. Leont'ev, *Jazyk, reč', rečevaja dejatel'nost'*, Moskva 1989. Questo libro fu la prima trattazione sistematica della psicolinguistica russa.

⁵ L. Jakubinskij, *O dialogičeskoj reči*, “Russkaja Reč'”, 1923, 1, pp. 96-194. Su Lev Jakubinskij (1892-1945) si veda l’edizione dei suoi scritti principali: *Izbrannye raboty. Jazyk i ego funkcionirovanie*, a cura di A. Leont'ev, Moskva 1986; *Lev Jakubinskij, une linguistique de la parole (URSS, années 1920-1930)*, a cura di I. Ivanova, Limoges 2012.

Si tratta di un processo verbale propriamente interattivo che implica necessariamente il rapporto con una o più persone oppure con sé stesso. Al livello del *reč'* (*parole*) la ricerca linguistica si interseca con la ricerca psicologica perché viene implicata direttamente una dimensione interspichica e/o intrapsichica. Se nelle opere russe precedenti, prima degli anni Venti, era frequente la relazione *myšlenie-jazyk*, riguardo ai rapporti tra i processi di 'pensiero' e i processi verbali (comprendenti il *langage*, la *langue* e la *parole*), gradualmente l'attenzione alle dinamiche psicologiche (individuali e sociali) farà convergere gli studiosi sulla relazione *myšlenie-reč'*, nella quale *reč'* assume essenzialmente il significato di atto verbale individuale (o *parole*). Quindi scompare gradualmente nella letteratura psicologica il tema *myšlenie-jazyk*⁶.

L'opera principale della psicologia russa in cui fu affrontata la relazione tra *myšlenie* e *reč'* è, notoriamente, il libro di Lev Vygotskij. Il libro comparve nel 1934 pochi mesi dopo la morte prematura dell'autore (nato nel 1896). Prima di esaminare la serie di problemi interpretativi che sorsero sin da quando si cominciò a tradurre nelle lingue occidentali questo classico della psicologia del Novecento, va fatta una premessa. A seguito delle critiche di natura ideologica già avanzate nei confronti della teoria vygotškiana fin dai primi anni Trenta e soprattutto dopo il decreto del 1936 emesso dal Comitato centrale del PCUS che metteva al bando le opere di psicologi e pedagogisti legati all'area della pedologia (orientamento interdisciplinare, teorico e applicativo, nel campo dell'infanzia), il libro di Vygotskij poté essere ristampato solo nel 1956. Su questa ristampa russa furono condotte varie traduzioni occidentali, a partire dalla prima in lingua inglese, nel 1962. Quando nel 1982 apparve una terza ristampa russa, chi scrive ebbe modo di constatare che vi erano stati interventi redazionali rilevanti rispetto alla ristampa

precedente del 1956, e verificammo che anche quest'ultima aveva modificato in molte parti sostanziali il testo originario apparso nel 1934. Procedemmo quindi a una traduzione italiana integrale fondata sulla prima edizione del 1934⁷. L'altro problema riguarda la traduzione dei termini che esprimono vari concetti fondamentali della teoria vygotškiana, e tra questi concetti vi è appunto quello di *reč'*. Soprattutto nel capitolo finale del suo libro, scritto negli ultimi mesi della sua vita, Vygotskij sottolineò il carattere discorsivo, dialogico, del *reč'*, una funzione basilare della mente umana, la quale rende più complessa la funzione del linguaggio quale la si riscontra nelle altre specie animali (per cui si usa l'espressione *jazyk životnych* [linguaggio degli animali]). Proprio la traduzione dello stesso titolo del libro ha comportato problemi interpretativi che perdurano tuttora nella letteratura su Vygotskij e nella cosiddetta prospettiva neovygotškiana contemporanea, caratterizzata dall'integrazione di alcuni concetti vygotškiani con le acquisizioni teoriche della più recente psicologia cognitiva.

Partiamo dalla prima traduzione occidentale, in lingua inglese, pubblicata nel 1962⁸. Il titolo (*Myšlenie i reč'*) fu tradotto con *Thought and Language*, mentre il titolo dell'ultimo capitolo (*Mysl' i slovo*) fu tradotto con *Thought and Word*. Pur essendo i traduttori due russi, molto esperti di psichiatria e psicologia, all'epoca emigrati negli Stati Uniti, l'errore fu grave. In primo luogo, *myšlenie e mysl'* furono tradotti con *thought*, eliminando una differenza con-

⁶ Titoli, come quello della classica opera *Mysl' i jazyk* [*Pensiero e lingua*, 1862] di Aleksandr Potebnja, sono rari nella letteratura psicologica, ma si ritrovano in ambiti prettamente filosofici o filologico-linguistici anche nella seconda metà del Novecento, ad esempio: N. Kondakov, *Logičeskij slovar'*, Moskva 1971 (voce *Myšlenie i jazyk*, pp. 320-321); *Russkij jazyk. Ėnciklopedija*, Moskva 1979 (voce *Jazyk i myšlenie* di B. Serebrennikov, pp. 412-413).

⁷ L. Vygotskij, *Myšlenie i reč'*. *Psichologičeskije issledovanija*, Moskva 1934 (Idem, *Pensiero e linguaggio*, a cura di L. Mecacci, Roma-Bari 1990). Tutte le traduzioni occidentali sono basate sulle ristampe non fedeli del 1956 o del 1982, eccetto la nuova traduzione tedesca, che ha tenuto presente la nostra edizione (Idem, *Denken und Sprechen. Psychologische Untersuchungen*, a cura di J. Lompscher – G. Rückriem, prefazione di A. Métraux, Weinheim 2002). Per un approfondimento della spinosa questione della 'fedeltà' delle ristampe dei testi vygotškiani cfr. L. Mecacci, *Lev Vygotskij. Evoluzione educazione e patologia della mente*, Firenze 2017. Sul Decreto del 1936, momento fondamentale della storia della psicologia nella Russia sovietica, cfr. D. Caroli – L. Mecacci, *Forbidden Science: The Dismantling of Pedology and the Listing of the Works of Pedologists in the Soviet Union in 1936-1938*, "European Yearbook of the History of Psychology", 2020, 6, pp. 11-61.

⁸ Per i riferimenti bibliografici relativi alle traduzioni nelle varie lingue occidentali cfr. L. Mecacci, *Vygotskij*, op. cit.

cettuale sostanziale: *myšlenie* indica la funzione del pensiero in generale (la capacità che ogni specie animale ha, relativamente alla sua dotazione genetica e alla complessità del suo sistema nervoso centrale, in particolare il cervello, di ‘pensare’); *mysl’* è lo specifico contenuto generato da tale funzione generale (precisa la definizione di Kondakov: “Мысль – продукт процесса мышления в форме суждения и понятия”⁹). La traduzione di entrambi i due termini russi con *thought*, *pensiero* o *pensée* genera evidenti equivoci concettuali (se la definizione di Kondakov venisse tradotta con “Thought is the product of thought process”, “Il pensiero è il prodotto del processo di pensiero” o “La pensée est le produit de la pensée”, saremmo proiettati in un contesto concettuale che richiamerebbe inaspettatamente la filosofia idealistica e neoidealistica). Quando nel 1987 apparve una nuova traduzione inglese (purtroppo non integrale perché era stata condotta sulla ristampa russa del 1982), *myšlenie* e *mysl’* furono tradotti correttamente con *thinking* e *thought*, rispettivamente. Nella prima traduzione italiana del 1966, *myšlenie* e *mysl’* furono tradotti entrambi con *pensiero*. Nella nostra traduzione del 1990, non essendo disponibili nella lingua italiana due termini diversi, si indicò il termine russo, o *myšlenie* o *mysl’*, a fianco di *pensiero*, ogni volta che occorreva richiamare questa distinzione concettuale. Lo stesso problema si è posto nella traduzione francese con l’uso di *pensée* per entrambi i due vocaboli russi. Diversa è la situazione delle versioni tedesche. Infatti già nella prima traduzione del 1964 si distinse correttamente tra *Denken* (*myšlenie*) e *Gedanke* (*mysl’*).

Più complessa è stata la resa concettuale di *reč’* nelle varie lingue occidentali. Nella prima traduzione inglese fu tradotto con *language* e nella traduzione francese *langage* (in questo caso, ignorando la triade saussuriana che proprio nel contesto linguistico francese avrebbe permesso perlomeno di segnalare la problematicità della traduzione). Anche in questo caso più precisa la traduzione tedesca che, per tradurre *reč’*, adottò *Sprechen* (verbo, in analogia con *Denken* per *myšlenie*). In italiano *reč’* fu tra-

dotto nella prima traduzione del 1966 con *linguaggio*. Nella nostra traduzione del 1999, *linguaggio* è stato usato sia per *jazyk* quando questo termine russo indica la funzione verbale in generale sia per *reč’*, segnalando ogni volta la parola russa corrispondente. In alcuni casi, si è preferito tradurre *reč’* con *discorso*, quando Vygotskij intendeva metterne in evidenza il carattere discorsivo-dialogico¹⁰. Va aggiunto che se a *myšlenie* (la funzione generale del pensiero, il ‘pensare’) corrisponde *reč’*, a *mysl’* corrisponde *slovo*, la parola: un pensiero, che è il prodotto di un individuo che pensa in un dato momento storico-culturale, si esprime in una parola, altrettanto storicamente e culturalmente contestuale. Questo è il tema dell’ultimo capitolo di *Myšlenie i reč’* di Vygotskij, intitolato *Mysl’ i slovo*, con in esergo i versi della poesia *Lastočka* [La rondine] di Osip Mandel’shtam: “Но я слово позабыл, что я хотел сказать, / и мысль бесплотная в чертог теней вернется” (Ma ho dimenticato la parola che volevo dire, / e il pensiero incorporeo nel palazzo delle ombre ritorna)¹¹.

La discussione svoltasi dalla metà degli anni Sessanta fino alla metà degli anni Ottanta, sui rapporti tra pensiero e linguaggio in Vygotskij, è stata condizionata dalla traduzione e interpretazione di *reč’* co-

⁹ N. Kondakov, *Logičeskij slovar’*, op. cit., p. 318.

¹⁰ Va notato che i primi studiosi a notare la problematicità della traduzione di *reč’* in italiano furono Eddo Remotti (curatore e traduttore del libro di S. Šaumjan, *Linguistica dinamica*, Roma-Bari 1970; cfr. in particolare n. 11, p. 10) e Alberto Carpitella (traduttore di *Teoria dell’attività verbale*, a cura di A. Leont’ev, prefazione di T. De Mauro, Roma-Bari 1973; cfr. in particolare n. 21, p. 10): il termine saussuriano *parole* veniva fatto corrispondere a *reč’* e, a sua volta, questo termine russo veniva tradotto con ‘discorso’. Nel contesto concettuale di Jakubinskij e Vygotskij, le espressioni *vnešnaja reč’* e *vnutrennaja reč’* vanno tradotte con ‘linguaggio esterno’ e ‘linguaggio interno’ (se si mette in evidenza il concetto di ‘discorso’ tra due interlocutori, l’aggettivo ‘esterno’ è pleonastico; mentre ‘discorso interno’ rinvia correttamente a un dialogo intramentale, talvolta anche manifesto: il ‘linguaggio egocentrico’, uno dei concetti fondamentali di Jean Piaget, analizzato criticamente da Vygotskij). Da evitare gli aggettivi ‘interiore’ e ‘esteriore’ che fanno sfumare la connotazione cognitiva del processo e le danno un accento intimistico (si ricordi la precisa distinzione tra *langage interne* e *langage manifesté* proposta nelle *Tesi* del 1929 del Circolo di Praga; cfr. B. Havránek *et al.*, *Tesi*, a cura di E. Garroni – S. Pautasso, Napoli, 1979, p. 36).

¹¹ Sul concetto di *slovo* nella cultura russa si vedano D. Ferrari-Bravo, *Geometrie della ‘parola’ nel pensiero russo tra ‘800 e ‘900*, Pisa 2000; D. Ferrari-Bravo – E. Treu, *La parola nella cultura russa tra ‘800 e ‘900. Materiali per una ricognizione dello slovo*, Pisa 2010.



Fig. 2 - Prima edizione di *Myšlenie i reč'* di Vygotskij (1934) e prima traduzione occidentale (parziale) (1962).

me *language*, *langage* o *linguaggio*, intendendolo come una funzione mentale generale. Erano gli anni della diffusione della linguistica chomskiana e dei primi studi sui fondamenti biologico-evoluzionistici del linguaggio. Così veniva persa completamente la dimensione dialogica, interpersonale, con cui Vygotskij aveva trattato le proprietà di *reč'*. La sostituzione di *language* con *speech* ha modificato (ma non completamente) l'interpretazione cognitivista di *reč'*, favorendo il riconoscimento di Vygotskij come una fonte classica di una corrente della psicologia sorta negli anni Novanta del secolo scorso, nota come 'psicologia discorsiva' (in russo, *diskursionaja psichologija*), e nella quale il 'discorso' diventa il paradigma della ricerca sulla mente umana.

◇ *Rech', between Linguistics and Psychology* ◇

Luciano Mecacci

Abstract

Several problems were posed by the translation of the Russian term *rech'* into Western languages, especially after the distinction between *langage*, *langue* and *parole* was introduced by R. de Saussure at the beginning of the last century. The translation proposals of *rech'* in the field of linguistics and psychology are analysed in this paper, with particular focus on the meaning of *rech'* in Lev Vygotskii's main work *Thinking and Speech* (1934).

Keywords

Rech', Language, Speech, Discourse, R. de Saussure, R. Shor, L. Vygotskii.

Author

Luciano Mecacci, formerly Full Professor of General Psychology at the University of Florence (Italy), worked in the early Seventies of past century in Moscow, first at the Institute of General and Pedagogical Psychology and later at the Institute of Psychology of the Academy of Sciences developing his interest in the history of Russian psychology alongside his psychophysiological research on human cognitive processes. His first book *Brain and History. The Relationship between Neuropsychology and Psychology in Soviet Research* (New York 1979) had the preface by Aleksandr R. Luriya. His last book is *Besprizornye. Bambini randagi nella Russia sovietica, 1917-1935* (Milano 2019).

Publishing rights

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2020) Luciano Mecacci